I messaggi al Congresso dei partiti fratelli e dei movimenti di liberazione nazionale

RDP DI COREA

Jang Chjong Sop

Membro candidato dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale del Partito Coreano del Lavoro, presidente della Assemblea popolare suprema

Jang Chjong Sop

Per incarico del comitato centrale del Partito del Lavoro di Corea vi ringrazio di avere invitato una delegazione del nostro partito al vostro XIII Congresso. Porgo al Congresso e, tramite suo, ai comunisti e alla classe operaia italiana i nostri fraterni saluti e le nostre felicitazioni. L'attività dei comunisti italiani, che vantano una lunga storia e tradizioni rivoluzionarie, è stata sempre ed è oggi oggetto di grande interesse per il nostro partito e per il nostro popolo.

Fin dai primi giorni della sua fondazione il Partito Comunista Italiano, superando condizioni difficili di oppressione e terrore, ha combattuto con vigore per la liberazione delle masse lavoratrici e per la vittoria della causa del socialismo.

In modo particolare, nelle dure condizioni della seconda guerra mondiale, il Partito Comunista Italiano ha guidato con energia raccogliendo intorno a sé le più larghe forze democratiche e antifasciste, la resistenza di tutto il popolo contro i fascisti e la guerra di aggressione scatenata da essi. In tale modo il PCI ha potentemente contribuito alla nobile causa dell'annientamento del fascismo in Europa e alla liberazione dell'umanità dal suo giogo.

Ancora oggi, i comunisti e la classe operaia del vostro paese, rafforzano sempre più l'unità d'azione con le forze democratiche della sinistra, lottano attivamente contro la politica di aggressione dell'imperialismo, capeggiato dall'imperialismo americano e contro gli arbitri del capitale monopolista, per la pace, la democrazia e il progresso sociale. Nel corso degli ultimi anni, gli scioperi generali, le lotte e le manifestazioni che la classe operaia e le masse lavoratrici italiane hanno condotto a più riprese su scala nazionale hanno inferto colpi duri alle forze reazionarie della destra e alla politica antipopolare del regime reazionario borghese ed hanno scosso fortemente la base del suo dominio.

Il nostro partito e il nostro popolo sostengono attivamente la giusta lotta condotta dai comunisti e dalla classe operaia italiana contro le infiltrazioni dello imperialismo americano in Italia e il risorgere di un nuovo fascismo, per esigere lo sviluppo democratico del paese, il socialismo e il miglioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici; con calore e sincerità essi si felicitano per i successi che ottenete nel corso delle vostre lotte. Vi auguriamo inoltre molto sinceramente che nuovi successi nella vostra lotta portino a compimento gli obiettivi posti in questo congresso.

Compagni, stabilendo la sua giusta linea, applicando con criteri creativi il marxismo-leninismo alle condizioni concrete del nostro paese, organizzando e mobilitando le masse popolari per la realizzazione di questi obiettivi, il nostro partito ha trasformato, in un periodo di tempo storicamente breve, il nostro paese che era arretrato, in un potente stato industriale socialista, sovrano per quanto concerne la propria politica e indipendente per ciò che si riferisce alla economia, capace di provvedere da sé alla propria difesa nazionale.

Oggi, il nostro popolo, saldamente unito nel pensiero e nella volontà attorno al Comitato Centrale del nostro partito guidato dal compagno Kim Il Sung, combatte con vigore per l'adempimento dei compiti fissati nel programma del 5 Congresso del partito, per l'avvicinamento della vittoria completa del socialismo e la riunificazione della nostra patria.

Il nostro partito e il nostro popolo riaffermano nuovamente che la riunificazione del paese deve essere realizzata nella piena indipendenza, senza alcuna ingerenza straniera, sulla base di principi democratici e per via pacifica. Il 10 gennaio scorso, il nostro partito ha avanzato nuove proposte per la conclusione di un patto di pace e per la realizzazione di negoziati politici tra il Nord e il Sud.

La proposta, giusta ed equa, avanzata dal nostro partito per arrivare alla riunificazione del paese gode del sostegno attivo dei popoli progressisti di tutto il mondo per non parlare del popolo coreano inteso, del Nord e del Sud.

Perché la Corea possa essere riunificata in modo pacifico ad opera del popolo coreano stesso, occorre che la «commissione dell'ONU per la riunificazione e la rinascita della Corea» sia disciolta, che le truppe di aggressione dell'imperialismo americano lascino la Corea del Sud, che le nuove mene aggressive dei militaristi giapponesi siano sventate, che si ponga fine al dominio del terrore fascista nella Corea del Sud e che si realizzi la democratizzazione della società.

Esprimiamo i nostri ringraziamenti al Partito Comunista e al popolo italiano per il sostegno e la solidarietà dati alla linea di azione del nostro Partito e alla lotta del nostro popolo per la riunificazione della patria.

L'esigenza insopprimibile della nostra rivoluzione e principio fondamentale delle attività esterne del nostro Partito è l'unità con i partiti fratelli, sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario della eguaglianza, della indipendenza, del mutuo rispetto, della non-ingerenza negli affari interni, della cooperazione fraterna e del rafforzamento della solidarietà con le forze rivoluzionarie internazionali.

Per realizzare l'unità del movimento comunista internazionale non bisogna attaccarsi reciprocamente; invece di incoraggiarlo alla divisione bisogna incoraggiarlo all'unità.

Nel futuro come per il passato, combatteremo con forza contro l'imperialismo capeggiato dall'imperialismo americano, portando alta la bandiera del marxismo-leninismo e la bandiera della lotta anti imperialista, unenduci con tutti i partiti comunisti e operai e con le forze antiimperialiste del mondo.

Il nostro partito e il nostro popolo sostengono attivamente la lotta dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia, la lotta del popolo cubano, la lotta del popolo palestinese e del popolo arabo contro l'imperialismo americano e i suoi servi, come pure la lotta dei popoli dell'Asia, dell'Africa e della America Latina contro l'imperialismo e il colonialismo. Essi esprimono la loro ferma solidarietà con la lotta della classe operaia dei paesi capitalistici contro lo sfruttamento e l'oppressione ad opera del capitale.

Il nostro partito e il nostro popolo apprezzano molto l'amicizia e la solidarietà del Partito Comunista e della classe operaia italiani. Anche nel futuro ci congiungeremo solidamente, sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, con il vostro partito e con la classe operaia del vostro paese nella comune lotta contro l'imperialismo e per la vittoria della causa del socialismo.

GRECIA

Partito Comunista (interno)

Pubblichiamo oggi il testo del saluto del PC greco (interno) che per cause tecniche non abbiamo potuto pubblicare ieri. Non pubblichiamo la fotografia del compagno che ha portato il saluto per ovvie ragioni di sicurezza nei confronti del regime dei colonnelli.

I comunisti greci seguono con vivo interesse e stima la lotta che il vostro partito conduce alla testa dei lavoratori italiani, insieme ad altre forze politiche, per una svolta democratica nella vita del vostro paese. Essi vedono in queste forze l'espressione e la continuità degli ideali e delle lotte comuni che hanno legato i nostri popoli nella lotta contro il fascismo.

Il nostro popolo vede esprimersi con saldezza nella linea e nell'azione pratica questo orientamento del P.C.I. nella lotta contro il regime dittatoriale greco e i suoi alleati in Italia così come nell'appoggio attivo della nostra lotta di resistenza. L'abbiamo visto ancora una volta di recente quando con il colpo pesante subito dalla resistenza con lo arresto dei dirigenti del PCG (interno), del compagno Babi Drakopulos, segretario dell'Ufficio del C.C., del compagno D. Partsalidis, dirigente del PCG da lunghi anni, e degli altri nostri compagni, il nostro partito, l'EDA e le organizzazioni della Resistenza hanno lanciato un appello di lotta al nostro popolo.

L'appello che il compagno Longo ha rivolto immediatamente a tutte le forze antifasciste d'Europa per una mobilitazione unitaria contro il regime terroristico di Atene; insieme alle iniziative uguali del PCF, del Partito comunista spagnolo e di altri Partiti comunisti, e l'eco che queste iniziative hanno avuto, hanno contribuito molto alla nostra lotta. Oggi in Grecia, le richieste di liberare tutti i detenuti della dittatura, avanzate da personalità di ogni tendenza politica e di ogni ceto, si sono trasformate di fatto in un manifesto politico aperto contro il regime.

Esprimiamo anche in occasione del vostro Congresso il nostro ringraziamento per questa manifestazione di solidarietà internazionale.

Il regime del 21 aprile non ha potuto piegare l'opposizione del nostro popolo che rimane indomabile. Il nostro Partito elabora la sua azione convinto che la dittatura, oltre al compito di consolidare e rafforzare le posizioni dell'oligarchia monopolistica all'interno, ha la funzione di servire gli obiettivi strategici generali dello imperialismo americano nella zona dei Balcani e del Mediterraneo orientale.

Oggi, nella logica dei blocchi militari, gli imperialisti americani impiantano loro basi in Grecia e, utilizzando come strumento la dittatura militare fascista di Atene, organizzano l'aggressione contro la indipendenza cipriota, portano avanti la loro politica di aggressione contro i paesi arabi, il popolo palestinese e il campo socialista. Questi sviluppi e le loro conseguenze hanno sconvolto la coscienza anche di settori della società greca. Il regime di Atene invece di consolidare la sua posizione deve affrontare, così, nuove insormontabili difficoltà.

Il PCG (interno) saluta, insieme all'AKEL e a tutto il popolo Greco - Cipriota, le manifestazioni di appoggio dell'URSS, dei Paesi Socialisti, di altri Paesi e di tutte le forze progressiste per vanificare il complotto imperialista.

Contemporaneamente considera opportuno nel quadro della lotta per la sicurezza europea, portare avanti una azione unitaria di tutte le forze progressiste dell'Europa e del Mediterraneo contro le basi in Grecia, per la difesa dell'indipendenza cipriota, per l'appoggio attivo dei popoli in lotta della Grecia, del Portogallo, della Spagna, per trasformare il Mediterraneo in una zona denuclearizzata, in un mare di pace.

Cari compagni, il nostro partito lottando per l'abbattimento della dittatura, per uno sviluppo democratico del paese, libero dai vincoli dell'imperialismo, aprendo la prospettiva di una Grecia socialista, lavora per lo sviluppo — sulla base della eguaglianza e dell'autonomia — dei rapporti di collaborazione con tutti i partiti comunisti e con tutte le forze antimperialiste.

Le idee del marxismo leninismo ispirano oggi le forze rivoluzionarie della nostra epoca e offrono l'unica alternativa al mondo di ieri, dell'oppressione e della guerra, della negazione della libertà dei popoli e dei diritti delle Nazioni, dell'alienazione dell'uomo. I comunisti greci sono coscienti di partecipare responsabilmente con la loro lotta e il loro contributo a questo processo rivoluzionario mondiale.

Essi appoggiano con decisione i popoli che lottano contro l'imperialismo ed innanzi tutto i popoli eroici dell'Indocina; difendono e rafforzano ogni iniziativa che, nel quadro della coesistenza pacifica, si contrapponga alla strategia mondiale degli USA e porti avanti la lotta liberatrice dei popoli.

La dittatura in Grecia è stata instaurata in funzione anticomunista e tenta di valorizzare al massimo le nostre difficoltà interne. Ciò nonostante, gli ideali che il PCG (interno) esprime ispirano i lavoratori e attirano verso sinistra le grandi masse giovanili. Esse vedono in noi non solo i continuatori di tradizioni eroiche, ma coloro che, con quell'arma della sincerità e della verità che è il marxismo, contrastano in modo efficace l'antisovietismo e l'anticomunismo dei nostri avversari, ristabiliscono la fiducia nei nostri grandi ideali che alcuni vogliono caratterizzare come semplici «miti» della nostra epoca, aprono, basandosi soprattutto sulla propria forza, una prospettiva realistica per uscire dalle contraddizioni della realtà presente.

Questa nostra via, che la vita conferma ogni giorno, è la sola anche per ristabilire l'unità delle file del nostro partito. Abbiamo aperto questa via lottando contro molteplici difficoltà, rivendicando solo gli interessi della lotta del nostro popolo, costruendo il partito con l'esempio dei suoi dirigenti e dei suoi quadri all'avanguardia della lotta antidittatoriale.

IRAK

Kassin Said

Membro della Direzione del partito BAAS socialista arabo

Kassin Said

Vi porto il saluto fraterno del Comitato Centrale del Partito BAAS Arabo-Socialista augurando al vostro XIII Congresso ogni successo e al vostro Partito di realizzare gli obiettivi di pace, di progresso della classe operaia italiana e di avanzare sulla via del socialismo.

Gravi sono le minacce che incombono in tutta la zona del Mediterraneo per l'aggressività delle forze reazionarie e imperialiste che tendono ad indebolire e a dividere le forze rivoluzionarie. Questo conferisce al vostro congresso una grande importanza per ciò che il Partito Comunista Italiano rappresenta nel vostro paese e sul piano internazionale e per la sua politica che mira ad unire le forze antimperialiste nel Mediterraneo in un fronte di lotta comune. Voi conoscete bene le reali dimensioni dell'aggressione dell'imperialismo israeliano sulla Palestina che mira a mantenere il popolo arabo diviso, il che aiuta l'imperialismo e i suoi monopoli a continuare lo sfruttamento delle nostre ricchezze. Così l'alleanza reazionaria tende a distruggere le forze rivoluzionarie arabe con il tentativo di imporre i cosiddetti piani di soluzione pacifica (piano Rogers) dopo il tentativo di liquidazione barbara della resistenza palestinese che rappresenta, nel mondo arabo, l'avanguardia della lotta dei popoli.

Così le forze reazionarie hanno colpito selvaggiamente le forze rivoluzionarie nel Sudan e intensificano gli arresti e le persecuzioni delle forze combattenti in alcuni paesi del Maghreb arabo e della penisola araba come accade nelle prigioni medioevali e barbariche di re Feisal. Queste forze reazionarie si servono dello scià, strumento dell'imperialismo e dei suoi monopoli e nemico dei popoli persiani, nell'aggressione ed occupazione delle tre isole arabe: Tanab Grande, Tanab Piccola e Abumusa, nel golfo arabo, come passo essenziale per garantire gli interessi imperialistici, accerchiare la rivoluzione dell'Irak e impedire il processo rivoluzionario in tutta la zona. La resistenza continua della rivoluzione del 17 luglio 1968 in Irak alla sfida imperialista e reazionaria araba ha ostacolato e bloccato i suoi piani che mirano a mantenere la zona araba sotto la protezione monopolistica petrolifera.

La rivoluzione irachena si è rafforzata inoltre con le sue imponenti realizzazioni che vogliamo qui ricordare:

1) riforma agraria radicale che ha potuto colpire mortalmente le forze feudali sfruttatrici della stragrande maggioranza delle nostre masse contadine; 2) eliminazione della rete spionistica al servizio degli imperialisti; 3) risoluzione pacifica e democratica del problema curdo nel comune interesse delle masse arabe e curde con la dichiarazione storica dell'11 marzo 1970; 4) lo sfruttamento diretto delle risorse minerarie e del petrolio senza i monopoli capitalistici, con la collaborazione dei nostri amici dei paesi socialisti e specialmente dell'URSS e attraverso società e istituti nazionali; 5) annullamento, con il decreto 80 del 1970, di tutte le concessioni di ricerca e di sfruttamento in precedenza assegnate alle società straniere; 6) dichiarazione della carta nazionale che mira alla formazione di un fronte nazionale progressista in Irak come primo passo verso un fronte unico di lotta arabo progressista contro l'imperialismo.

Partendo dalla politica del Partito, dalle sue tradizioni storiche di lotta e dai suoi congressi che considerano l'unità delle forze progressiste nel mondo arabo una condizione essenziale per la vittoria delle forze rivoluzionarie, il nostro partito Baas considera la sua lotta nel mondo arabo parte integrante della lotta di tutti i popoli contro l'imperialismo e per realizzare una realtà socialista, capace di eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Consideriamo la lotta eroica che conduce il popolo vietnamita e il sostegno stesso ad essa dei popoli del mondo, una lotta nostra, combattuta anche nell'interesse dell'uomo arabo, vittima dell'aggressione e dello sfruttamento.

IRLANDA

Tom Redmond

Membro del Comitato esecutivo nazionale e segretario del distretto di Dublino del Partito comunista

Tom Redmond

Il Partito comunista irlandese invia i più sinceri e fraterni auguri di successo al vostro congresso. I militanti irlandesi seguono con interesse i programmi e le attività del vostro partito e notano con soddisfazione come voi siate riusciti a dare l'impronta delle idee e della pratica socialiste a tutti gli aspetti della società italiana. Portando avanti le tradizioni della democrazia italiana, oggi la classe operaia sta compiendo trasformazioni radicali e si fa garante di una prospettiva socialista. Il vostro partito, il partito di Gramsci e di Togliatti, sta portando avanti in modo creativo la causa del marxismo-leninismo per mettere in grado i lavoratori di essere gli artefici di questi mutamenti. Costituisca il tredicesimo Congresso un ulteriore passo avanti in questa direzione.

La continua oppressione e la violenza inglese in Irlanda hanno avuto una risonanza mondiale. L'Irlanda è considerata il Vietnam inglese. La secolare occupazione dell'Irlanda da parte del colonialismo inglese rende vano ogni tentativo di far passare gli avvenimenti come una questione di religione. I fondatori del socialismo scientifico, Marx ed Engels, definirono la questione irlandese e compirono approfonditi studi sui rapporti di oppressione che la caratterizzavano. I problemi di oggi hanno la loro radice nella divisione, di cinquanta anni fa dell'Irlanda, nella creazione di uno Stato neofascista nel nord, di una dominazione neo-coloniale nel sud. La classe dominante del nord riesce a governare solo perchè divide il popolo secondo una discriminante religiosa, nega i diritti democratici e civili con il sostegno dell'esercito inglese. Il recente massacro di tredici cittadini innocenti che manifestavano per i diritti civili a Derry ha richiamato l'attenzione mondiale sul fatto che 700 persone sono internate in un campo di concentramento e migliaia sono in carcere. La risposta a questa azione repressiva non si trova in una avventuristica controviolenza, ma nel chiamare sempre più in causa le masse.

Il nostro partito, il movimento per i diritti civili e tutti i progressisti hanno chiesto fra l'altro: 1) l'immediato rilascio di tutti gli internati; 2) il ritiro delle truppe da tutti i centri in attesa del loro ritiro totale; 3) le dimissioni del governo e l'emanazione da parte del governo inglese, di uno statuto dei diritti che renda impossibile, al nuovo governo, di agire ricorrendo a mezzi non democratici.

Il Partito comunista britannico, i sindacati e le organizzazioni democratiche hanno sostenuto completamente queste richieste. In queste battaglie e nelle lotte economiche della classe lavoratrice le divisioni seminate dall'imperialismo possono essere superate e il movimento popolare può assumere l'iniziativa. In tutta l'Irlanda noi ci troviamo di fronte ad un'altra grave scelta, determinata dal tentativo della classe dominante, alleata con il capitalismo monopolistico, di far entrare il paese nel MEC. Una larga parte degli aderenti ai sindacati, i partiti di sinistra, i pescatori, i piccoli produttori agricoli sono contro questo tentativo per il quale ci sarà un "referendum" a maggio. L'adesione al MEC comporterebbe per noi un indebolimento dell'industria nazionale irlandese, l'assorbimento delle piccole imprese agricole, una più estesa disoccupazione ed emigrazione, una minaccia per la nostra neutralità ed il soffocamento della nostra indipendenza già parziale, nel contesto della nostra questione nazionale non ancora risolta.

La possibilità di raggiungere i nostri scopi, democrazia nel nord, nazione indipendente ed unità sulla strada del socialismo, è maggiore ora, che è sempre più dimostrata la superiorità dei paesi socialisti, il più importante e forte dei quali è l'URSS, ora che si estendono i movimenti di liberazione nazionale e si intensificano le lotte operaie nei paesi capitalistici. Proprio questi fattori sono direttamente collegati alla nostra lotta, il nostro più profondo desiderio è di vedere la più stretta unità del movimento comunista ed operaio internazionale.

ISRAELE

Emile Habibi

Membro dell'Ufficio politico del Partito comunista

Emil Habibi

Ho l'onore di salutare il vostro XIII Congresso a nome del CC del Partito comunista di Israele, di tutti i comunisti e di tutti gli amici arabi ed ebrei. Le vostre azioni decise per la pace mondiale contro l'aggressione americana in Indocina e per una giusta pace nel Medio Oriente sono apprezzate da tutte le forze amanti della pace nel nostro paese. Noi salutiamo la vostra solidarietà attiva con noi e con tutti i combattenti contro l'aggressione USA-Israeliana nel Medio-Oriente, con le forze amanti della pace e della libertà in Israele e nei Paesi arabi che lottano per il ritiro delle forze di occupazione israeliane da tutti i territori arabi occupati nella guerra del '67, per il riconoscimento dei diritti nazionali della popolazione araba della Palestina, applicando integralmente la risoluzione del 22 novembre 1967 del Consiglio di sicurezza che assicura completamente i legittimi interessi nazionali e la sicurezza dello stato di Israele.

Vi ringraziamo, cari compagni, per il vostro costante impegno, insieme con altre forze amanti della pace nel vostro paese, per rafforzare la cooperazione tra le forze di pace di Israele e dei paesi arabi nella lotta comune per una pace giusta e duratura nel Medio Oriente. La saggia e pacifica politica della Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, delle forze progressiste del mondo intero, isola sempre più l'aggressione imperialista americana e la politica aggressiva filo-imperialista dei governanti reazionari sionisti del nostro paese. Sta diventando chiaro che la continuazione di questa politica blocca l'auspicata soluzione pacifica dell'attuale crisi nel Medio-Oriente. Essa minaccia la pace, non soltanto nel M.O., ma anche nel mondo intero. La verità è che questa politica avventuristica si va isolando sempre più anche all'interno di Israele. Le spese militari che (persino secondo le statistiche ufficiali) divorano un terzo del reddito nazionale sono fonte di massimo profitto per il grande capitale nazionale e straniero. Le spese per i servizi sociali sono state ridotte di anno in anno a partire dalla guerra. Il costo della vita è in continuo aumento.

Non per caso la lotta della povera gente in Israele va acquistando forza e gli operai ricorrono sempre più a scioperi ed ad altre forme di lotta per difendere le loro condizioni di vita. Le giornate di sciopero sono passate da 52.950 nel 1967 a 374.520 nel 1971. La classe operaia di Israele sta imparando per propria esperienza che l'occupazione non soltanto porta sangue e lacrime sul popolo dei territori occupati ma, contemporaneamente, priva essi stessi della loro sicurezza, del loro tenore di vita e persino dei loro diritti democratici che erano stati conquistati con lunghe lotte. La vergognosa campagna anti-sovietica è stata smascherata dalla scarsezza dell'emigrazione, dalla discriminazione nei confronti degli ebrei provenienti dai paesi orientali e dalla continua oppressione della minoranza nazionale araba in Israele.

Il Partito comunista d'Israele fin dall'inizio ha condannato la guerra del giugno ed ha richiesto il ritorno delle truppe israeliane sulle linee del 4 giugno 1967. Nella sua storia il PC d'Israele non ha mai abbandonato la lotta per una giusta soluzione del problema palestinese e del conflitto arabo-israeliano, attraverso il riconoscimento delle legittime aspirazioni nazionali degli arabi di Palestina ed il diritto all'esistenza dello stato di Israele. Esso impegna tutte le sue energie per assolvere al suo dovere nazionale e internazionalista, per costituire un più largo fronte, per una pace giusta e durevole nel Medio Oriente.

I rapporti fraterni fra i nostri partiti sono forti e antichi e noi li rafforzeremo sempre più. Noi faremo di tutto per rafforzare l'unità del movimento comunista mondiale sulla base dell'internazionalismo proletario e del marxismo-leninismo.

LIBANO

George Haber

Membro del Comitato centrale del Partito comunista

George Haber

A nome di tutti i comunisti libanesi, dei progressisti e democratici del Libano, porgiamo al congresso del PCI i nostri più vivi auguri di successo. Siamo certi che il congresso rappresenterà un momento importante non solo per i comunisti, ma anche per la classe operaia, per i progressisti e i democratici italiani in lotta per rinnovare l'Italia, per rafforzare la azione antifascista, per difendere gli interessi popolari, per una politica estera italiana di pace e di indipendenza nazionale.

I comunisti libanesi insieme a tutte le forze progressiste ed anti-imperialiste del Libano seguono con grande interesse le vostre lotte politiche, sociali ed ideali. Vi sono riconoscenti della forte azione di solidarietà che avete sempre condotto verso i movimenti di liberazione nazionale d'Asia, d'Africa e di America Latina e soprattutto con la lotta del nostro popolo e degli altri paesi arabi, compreso il popolo arabo della Palestina, contro l'aggressione israeliana e le manovre degli imperialisti americani che mirano a mettere i nostri popoli in ginocchio ed a liquidare le conquiste del movimento di liberazione nazionale arabo.

Siamo certi, cari compagni, che vi troveremo al nostro fianco anche nella grande lotta che il nostro popolo, con le sue forze progressiste e patriottiche, conduce oggi contro la politica di aggressione e di espansione di Israele contro il Libano; sarete al nostro fianco anche nella lotta contro i reiterati tentativi della reazione araba e libanese incoraggiata dagli americani che mirano alla liquidazione delle libertà democratiche e delle conquiste realizzate nel Libano.

Le forze progressiste e democratiche libanesi conducono oggi una grande battaglia per rafforzare la democrazia e per dare scacco alle manovre degli imperialisti americani e dei reazionari che mirano all'instaurazione di una dittatura nel Libano.

Cari compagni, le relazioni fra i nostri due partiti si rafforzano sempre più nel quadro della lotta comune per consolidare l'unità e la compattezza del movimento comunista internazionale, sulla base del marxismo-leninismo; per rafforzare l'unità del movimento rivoluzionario mondiale e, nel quadro della lotta comune contro l'imperialismo, per trasformare il Mediterraneo in un mare di pace. Siamo certi che i nostri fraterni rapporti si rafforzeranno nel tempo.

MAROCCO

Partito della Liberazione e del Socialismo

Ecco il saluto portato al Congresso da un compagno del Partito della Liberazione e del Socialismo del Marocco. Non diamo il nome e la fotografia del compagno per evitargli misure persecutorie da parte del regime marocchino.

Cari compagni, il Partito della Liberazione e del Socialismo, interpretando i sentimenti profondi della classe operaia, dei contadini poveri e di tutti i progressisti marocchini, saluta calorosamente il XIII Congresso del PCI.

Noi rendiamo omaggio al grande partito Comunista Italiano che, grazie alla sua lotta costante in favore dei lavoratori italiani, grazie alla sua fedeltà al marxismo - leninismo e alla applicazione intelligente che ne ha fatto alla realtà italiana, ha potuto diventare un grande partito di massa.

Il PCI sostiene senza debolezze il movimento di liberazione nazionale in seno al quale gode, a giusto titolo, di un grande prestigio e di una reale simpatia. Svolge inoltre un ruolo di primo piano per l'unità nella diversità del movimento comunista internazionale.

In Marocco noi viviamo una situazione gravida di minacce, ma nello stesso tempo ricca di premesse rivoluzionarie. Il potere semifeudale sostenuto dall'imperialismo e dal neocolonialismo, è immerso in una crisi che dura da anni, e che è esplosa in modo spettacolare in seguito al fallito *putch* militare dello scorso luglio; la corruzione, riconosciuta dagli stessi ufficiali come una istituzione di Stato, è tale che non è possibile coprire gli scandali. Il regime, sotto la pressione e l'indignazione generale, ha dovuto incriminare ed arrestare numerosi alti funzionari e anche dei ministri.

Il mantenimento in vita, 16 anni dopo l'indipendenza, delle strutture semifeudali e semicoloniali ereditate dal protettorato francese, rende quasi impossibile ogni progresso politico e sociale del Marocco. Per soffocare il malcontento popolare, dopo l'interdizione nel 1964 del Partito della Liberazione e del Socialismo, e l'imprigionamento del suo Segretario generale e di un altro membro della sua Direzione, una ondata di repressione si è abbattuta sull'insieme dell'opposizione e, naturalmente, sul UNFL di cui numerosi militanti sono stati giudicati e condannati, alcuni anche a morte, sotto l'accusa di un «complotto» immaginario contro la sicurezza dello Stato.

Un primo processo per «ricostituzione illegale» del Partito Comunista Marocchino si è concluso con la condanna a gravi pene detentive di due militanti; un secondo è attualmente in corso nella città di Marrachesh.

Abdeslem Bourquia, ex Segretario del Partito Comunista Marocchino, e militante del Partito della Liberazione e del Socialismo si trova, sotto la medesima imputazione, in prigione dal gennaio scorso per una condanna a 8 mesi. Ali Yata, dopo avere scontato una pena di 10 mesi di prigione, è stato ripetutamente processato e condannato.

L'opposizione si manifesta in modo particolare nelle lotte operaie, negli scioperi che durano perfino dei mesi e negli scontri sovente sanguinosi tra polizia e contadini poveri, studenti, insegnanti in sciopero da gennaio, ecc.

In questa situazione di lotta e di repressione, il potere cerca di uscire dal vicolo cieco nel quale si trova, ma finora al di fuori di una vera soluzione democratica. Ha dovuto però abolire la Costituzione reazionaria imposta nell'estate del 1970 e sciogliere il Parlamento male eletto con un referendum boicottato da tutti i partiti e i sindacati. Una nuova Costituzione nello spirito di quella del 1962 e del 1970 ha come obiettivo di dare una base giuridica all'assolutismo monarchico.

I nostri obiettivi sono: l'unità delle forze progressiste, la alleanza con tutte le forze patriottiche, l'organizzazione e la azione della classe operaia, dei contadini poveri e di tutto il popolo per porre termine all'assolutismo ed instaurare un regime democratico, che apra la via al socialismo.

Il successo nelle lotte che il Partito Comunista Italiano conduce alla testa dei lavoratori d'Italia, la vostra solidarietà attiva verso di noi, costituiscono un contributo prezioso per la nostra lotta.

MONGOLIA

Paavaghin Dandin

Membro del Comitato centrale del Partito Popolare rivoluzionario e ministro dell'Industria leggera e alimentare

Paavaghin Dandin

Cari compagni, a nome del CC del PRPM, dei comunisti e dei lavoratori della Repubblica Popolare Mongola, porgo un caloroso e fraterno saluto ai delegati del XIII Congresso del PCI e a tutti i comunisti italiani, alla combattiva classe operaia italiana.

Noi siamo convinti che il vostro Congresso e la realizzazione della linea che in esso verrà fissata, saranno decisivi per l'ulteriore sviluppo della lotta dei comunisti italiani e dei lavoratori del vostro paese, per la trasformazione democratica e socialista dell'Italia.

Il popolo, i lavoratori della Mongolia, sanno che il PCI parte integrante e inscindibile del movimento comunista internazionale, avanguardia organizzata della classe operaia italiana, conduce una lotta per un tipo di sviluppo economico radicalmente diverso che sia contro il dominio e lo sfruttamento del grande capitale monopolistico.

Il vostro partito si è già da tempo affermato come la forza politica decisiva che opera in Italia, e riesce con la propria azione ad esercitare una grande influenza sulla vita interna del paese e sulla politica estera dello stesso governo italiano.

Nella attuale complessa situazione italiana, caratterizzata da una acuta lotta di classe, i comunisti italiani si battono incessantemente per elevare la forza e la combattività del Partito, per l'unità delle forze autenticamente di sinistra, allo scopo di sconfiggere le forze della reazione.

I comunisti mongoli seguono con spirito di solidarietà internazionalista le dure battaglie del vostro partito.

Sul piano internazionale il PCI si adopera come sempre per contrastare e sconfiggere la politica aggressiva di guerra dell'imperialismo, in difesa della pace e della sicurezza dei popoli, per l'uscita dell'Italia dalla Nato, per l'indipendenza del Paese, per l'amicizia e la collaborazione con i Paesi socialisti.

Noi vogliamo assicurarvi che il PRPM sarà sempre presente nella lotta comune contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia ed il socialismo.

Compagni, il popolo mongolo, sotto la guida della sua avanguardia marxista - leninista, il PRPM, sorretto dallo appoggio e dall'aiuto dei paesi della Comunità socialista, prima fra tutti la gloriosa Unione Sovietica, lavora con impegno creativo per l'attuazione delle decisioni prese nel XVI Congresso del PRPM contenute nel nuovo programma del Partito, il cui obiettivo è di completare la costruzione del socialismo nel nostro paese.

Il PRPM si adopera con coerenza per il rafforzamento dell'unità dei Paesi socialisti, il consolidamento della unità del movimento comunista internazionale, sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario ribaditi dai partiti fratelli all'ultima conferenza internazionale dei Partiti comunisti tenutasi a Mosca.

Come risultato delle iniziative, concrete prese per realizzare il programma di pace elaborato al XXIV del PCUS, sostenute dagli sforzi dei Paesi socialisti, dai partiti comunisti operai del mondo intero, si registra un positivo indebolimento della tensione internazionale, un ulteriore rafforzamento delle posizioni dello schieramento socialista mondiale, l'intensificazione della lotta antimperialista dei popoli.

Nonostante ciò, l'imperialismo internazionale, con alla testa i circoli dominanti USA, tenta di intensificare le proprie azioni aggressive miranti a minare l'unità dei Paesi socialisti, del movimento comunista ed operaio internazionale e a contrastare la lotta dei popoli per la libertà e l'indipendenza.

A testimoniare ciò stanno le rinnovate incursioni aeree sul territorio della Repubblica Democratica del Vietnam, la «escalation» delle operazioni di rappresaglia contro i patrioti del Laos e della Cambogia, la pressione da parte di Israele per modificare la situazione nel Medio Oriente, l'intensificazione delle grossolane ingerenze degli USA negli affari interni dei paesi dell'America Latina.

Tutto ciò esige una stretta coesione di tutte le forze rivoluzionarie e progressiste, per respingere e sconfiggere i piani aggressivi della reazione imperialista, e le sue azioni sovversive dirette contro la causa della pace, della democrazia e del socialismo.

Il nostro partito appoggiando in tutti i modi la giusta lotta dell'eroico popolo vietnamita, dei patrioti del Laos, della Cambogia e dei popoli dell'Oriente arabo, lotta instancabilmente per il massimo rafforzamento del sistema socialista mondiale, che rappresenta la principale conquista della classe operaia internazionale, lotta per l'unità del movimento comunista sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

Il PRPM continuerà a lottare fermamente per la genuinità del marxismo-leninismo, contro qualsiasi forma di opportunismo e di revisionismo, che pregiudicano il rafforzamento dell'unità delle forze rivoluzionarie, contro ogni tipo di anticomunismo e antisovietismo, rafforzando la sua unità e solidarietà con il PCUS e con gli altri reparti del movimento comunista internazionale nella lotta per i nostri comuni ideali.

Constatiamo con soddisfazione che i rapporti di amicizia fraterna e di solidarietà internazionale tra il PRPM e il PCI si sviluppano e si svilupperanno ancor più con successo, e ciò favorirà la nostra comune lotta contro l'imperialismo, per la pace e un futuro migliore.

Concludendo, a nome di tutti i comunisti e i lavoratori della Mongolia, auguriamo ai comunisti italiani grandi successi nell'attuazione delle decisioni che verranno prese dal XIII Congresso, nella lotta per l'unità delle forze democratiche e progressiste del vostro Paese, nel rafforzamento dell'unità del movimento comunista internazionale.

MOZAMBICO

Jorge Rebelo

Membro del Comitato esecutivo del Comitato centrale del Fronte di Liberazione nazionale (Frelimo)

Jorge Rebelo

Cari compagni, il popolo del Mozambico, i combattenti, e la direzione del Fronte di Liberazione del Mozambico in occasione del XIII Congresso del Partito Comunista Italiano porgono il loro saluto fraterno ai delegati e alla direzione del Partito e, tramite loro, ai lavoratori italiani.

Il Fronte di Liberazione del Mozambico (FRELIMO) impegnato nella lotta armata per la liberazione nazionale e per la liquidazione completa della dominazione portoghese e imperialista e di tutti i suoi residui, trae un grande incoraggiamento e rafforzamento dai fraterni legami che si sono saldamente stabiliti fra il Partito Comunista Italiano e il Fronte di Liberazione del Mozambico nella lotta comune per la causa della giustizia e della libertà nel mondo.

Affrontando nella sua lotta le forze congiunte del Portogallo, dei regimi razzisti dell'Africa del Sud e della Rhodesia ai quali l'imperialismo accorda attraverso la NATO un sostegno decisivo che costituisce l'ostacolo principale sulla via dell'indipendenza, il popolo del Mozambico considera le lotte delle masse lavoratrici nei paesi imperialisti un contributo prezioso per il successo della lotta di liberazione. Fra le organizzazioni popolari di questi paesi, il Partito Comunista Italiano per la sua tradizione di lotta e internazionalista e per la sua influenza ha